

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Duilio Morosini. "Omaggio a Sant'Elia." Libro e Moschetto, 7 sett 1935. [9230-1]
<b>Date</b>	1935 {id=286426}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 116   Slide: 50
<b>Generated</b>	2021-02-27 05:37:21 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10664031">https://collections.library.yale.edu/catalog/10664031</a>

---

pa da per tutto vanno sorgendo nella nostra città.

Non si pensi poi degli integrali. Sanno poche eccezioni, sono rimasti ai margini dell'abitazione, ma in tutti gli alloggi alle periferie.

Il "Vul" basta una folla di persone in un caso a venire moderno un interno. Occorrono stanzie vuote, ariose, luminose, con vetrate ampie, appropinquate, necessitate per di tutta quella "corteo" di quanti, che si vogliono, venire dal periferico.

Non tutti capiscono l'impiego, e prevedibile errore di un palazzo abitazione recente, non lontano dalla fetta fetidissima, che sono stati ai margini della città, ma in tutti gli alloggi alle periferie.

Non, nel Marzo-Saraceni, non si diceva le finalità modernistiche, le facciate infondate, simili ad un malinteso, non bastava tutto questo, occorreva anche il Palazzo di Giustizia.

Non, così, e, non discuto la sistemazione interna dei locali, sarà certo quanto di più razionale.

ed al centro di palazzi che fanno pensare, e che, in un certo modo, si sono già creati, quando abbiamo l'architettura futurista avrà fatto il triplice compito di questi edifici e di quelli che prima di noi il genio futurista di Sant'Elia non si proficava, solo l'uso di questi edifici che si crederà che si costruissero in un'idea razionale e si costruissero solo allora si costruissero le sue cose in questo stile.

Antonio Gregolini

## Libro - Manifesto - Milano Omaggio a Sant'Elia 1945

Nel travaglio e nella confusa elaborazione di valori dell'agilità periodo di formazione che sta mai ci sembrano riconnettersi alla immensa corrente razionalista di rinnovamento e riordinamento che ha ormai toccato e risanato tutte le città d'Europa.

Da noi, questa è o sarà la vita delle città italiane esattamente inquadrata nello Stato corporativo fascista. La nuova stazione di Firenze e poi Littoria e Sabaudia limpide città di cemento ne sono la garanzia e la promessa.

Per questo oggi abbiamo qui volta ancora una volta ricordata e riconosciuta la grandezza dell'architetto italiano, vero e profetico precursore.

Vogliamo che proprio e specialmente in questo momento si pensi a lui, che il suo nome sia severo ammonimento in questo momento, se dai nostri desideri dovrà nascere a Roma un palazzo di Littoria. Ripetiamo davanti a tutti e contro tutti che noi, giovani, vogliamo che niente vada perduto di questi ultimi splendidi anni di lotta per un'arte italiana del nostro tempo, di tutto quell'entusiasmo, di quell'intelligenza, di quell'energia che si è voluto dare a questa grande causa: ancora una volta nel nome di Antonio Sant'Elia.

Duilio Morosini

L'architettura d'oggi si fa ancora misura direttiva ed ordinatrice delle arti.

Ed ecco infatti sorgere correnti artistiche (costruttivismo, arte astratta) che non considerano i particolari problemi d'arte e di plastica, scultura ecc. ma bensì una serie di rapporti, di collegamenti o di interferenze fra le arti plastiche e decorative e l'architettura (funzionalismo).

La nuova architettura ha vinto: oggi ci troviamo di fronte a ben poche ed insignificanti resistenze. Ormai ci muovono intorno questo nostro caso di giorno in giorno, Sorgono nitide le città, precise e belle come sono precise e belle le macchine.

Ed di fronte a questi fatti di vita, a questa miracolosa realtà di ogni giorno che sempre più ci rendiamo conto di noi, della nostra misura e soprattutto di quelli che prima di noi hanno fatto.

Se veramente la nuova civiltà ha la sua architettura e domani avrà la sua inconfondibile arte è questo il momento di valgerci anche per poco e di ricordare: ai precursori, ai primi il tributo del nostro riconoscimento!

«Volgiamoci agli inizi è ancora la volta dell'intelligenza italiana. C'è un nostro fra i primi: Sant'Elia. Antonio Sant'Elia, cresciuto in quell'aperto e vivo clima morale del futurismo italiano ed eroico, artista e uomo tanto italiano da aver donato la sua vita per la Vittoria, ha la statura del genio.

Trendo dal suo manifesto del 1914:

«L'architettura futurista è l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei sottratti al legno, alla pietra e al mattone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza».

«La decorazione come qualcosa di sovrapposto all'architettura, è un assurdo e soltanto dall'uso e dalla disposizione originale del materiale grezzo o nudo, o violentemente colorato dipende il valore decorativo dell'architettura».

«... dobbiamo trovare la supriazione negli elementi del nuovissimo mondo meccanico che abbiamo creato, di cui l'architettura dev'essere la più bella espressione».

E più avanti l'affermazione più potente e vera: «Le case dureranno meno di noi. Ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città».

Sono - queste - autentiche anticipazioni in Italia, e ancora più «anti» sono i progetti per la «Città nuova».

Se già allora altri geniali architetti (Adolf Loos, Peter Behrens, Walter Gropius) avevano dato il loro grande contributo alla soluzione dei più attuali problemi di edilizia, certo le loro ricerche non coinvolgono quella vasta e totale riforma urbanistica che il Nostro prospettava.

Al di sopra del problema di stile o di quelli più contingenti della razionalità, la visione del nostro architetto interessava (come risulta dai suoi progetti per la «Città nuova») una zona molto più ampia».

«A gli uomini nuovi, le nuove case» o Sant'Elia preparava veramente un nuovo mondo in cui trasportare la loro vita di ogni giorni, le loro abitudini, i loro desideri, la loro febbre di lavoro. La sua soluzione dunque non si limitava al problema della singola casa, della sua costruzione, ma si estendeva a tutta una colossale riforma, che permette giustamente al Sartoris di definire Sant'Elia «il primo urbanista moderno».

Ed ecco infatti il Nostro nei suoi progetti a sollevare la casa da terra per creare sottospazi, progettare piani sovrapposti per favorire la circolazione, ascensori esterni, e ancora rettili, gallerie, ponti aerei, autostrade, stazioni ferroviarie, aeroporti.

Queste città di case esatte e ne-

